

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 29 novembre 2014



IMMOBILIARE

Sole 24 Ore 29/11/14 P. 7 Immobiliare, l'Ance vede la ripresa. «Bene i mutui, ma freno da tasse e oneri» Giorgio Santilli 1

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore - Plus 29/11/14 P. 17 Tutti i compensi del pianeta-Casse Vitaliano D'Angerio 2

INARCASSA

Sole 24 Ore 29/11/14 P. 18 Contributi ricongiunti senza oneri 4

FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 29/11/14 P. 17 Più difese sui conti «professionali» Laura Ambrosi 5

ANTICORRUZIONE

Sole 24 Ore 29/11/14 P. 10 «Troppe lobby negli appalti. Commissarieremo ancora» Giovanni Minoli 6

MOSE

Corriere Della Sera 29/11/14 P. 25 Sollevate le paratoie contro l'acqua alta Andrea Pasqualetto 7

Sole 24 Ore 29/11/14 P. 13 Mose: ok il test, slitta la fine dei lavori Katy Mandurino 8

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore - Plus 29/11/14 P. 17 «Manager io? Faccio il farmacista, questo è il mio lavoro» 10

EUROZONA

Financial Times 29/11/14 P. 10 Draghi needs support on QE in the eurozone 11

I costruttori. Nel terzo trimestre 2014 acquisto di abitazioni a +6,9% nei capoluoghi di provincia - Per lo sblocco dei prestiti «decisivo accordo Abi-Ance-Cdp di un anno fa»

Immobiliare, l'Ance vede la ripresa «Bene i mutui, ma freno da tasse e oneri»

Giorgio Santilli
ROMA

L'Ance vede per la prima volta segnali di ripresa del mercato immobiliare dal mix di dati in crescita per compravendite e mutui, ma l'associazione dei costruttori resta preoccupata dalla legge di stabilità per il nodo delle tasse sulla casa e per la "distrazione" delle risorse comunali dal conto capitale alle partite correnti. I costruttori bocciano senza appello, in particolare, la norma che proroga per i comuni la possibilità di destinare alle spese correnti il 50% del ricavato dagli oneri di urbanizzazione. «Abbiamo un buon rapporto con i sindaci e con la loro associazione - dice il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti - ma pensiamo che il governo non dovrebbe assecondare, come ha fatto con il recente accordo, bensì bloccare categoricamente, la spinta dei comuni a spostare spesa pubblica in conto capitale verso la spesa corrente».

I dati sui mutui per la casa - che vedono una crescita del 2,2% nei primi mesi del 2014 dopo tre anni di caduta - sono quelli che danno più soddisfazione all'Ance perché segnano «un significativo cambiamento di atteggiamento delle banche verso l'immobiliare» e anche perché i costruttori rivendicano di aver innescato una spinta decisiva alla ripresa dei finanziamenti con il protocollo Abi-Ance-Cdp di un anno fa che

URBANIZZAZIONI

No dei costruttori alla proroga per un altro anno della norma che consente ai Comuni di destinare il 50% degli oneri alle spese correnti

metteva a disposizione delle banche un plafond di due miliardi a tassi agevolati da "girare" al mercato. «Bisogna dare atto al ministro Lupi - spiega Buzzetti - di aver dato una spinta decisiva come noi a quell'accordo e di aver contribuito per quella strada a ricreare un atteggiamento improntato a maggiore competizione fra le banche, con la creazione di nuovi prodotti di mercato».

Significativo, secondo il paper curato dal Centro studi dell'Ance, anche che sia tornata a crescere la quota media di finanziamento che le banche concedono alle famiglie in caso di acquisto di casa rispetto al valore totale dell'immobile: si attestava al 73% nel 2° trimestre 2011, è via via scesa fino al 55,8% nel 2° trimestre 2013, per poi ripartire e tornare al 62,1% nel 2° trimestre 2014.

Sulle compravendite di abitazioni il paper dell'Ance rileva la crescita del 4,1% nel terzo trimestre 2014 sul territorio nazionale, con un'articolazione che va dal 6,9% per i comuni capoluoghi di provincia al 2,8% degli altri comuni della provincia. L'Ance segnala poi le sette città su cui la crescita è particolarmente robusta: Firenze (22,8%), Bologna (18,7%), Roma (11,8%), Genova (10,4%), Palermo (8,9%), Napoli (7,3%), Milano (6,8%), mentre a Torino la crescita è stata decisamente sotto la media (0,7%). «Se ancora non possiamo parlare di una crescita del mercato, diciamo che ci sono tutti i segnali perché questa crescita si possa finalmente avere nel 2015», dice ancora Buzzetti.

Non mancano, però, le note dolenti, a partire dalle tasse immobiliari. «Abbiamo bisogno di chiarezza e di stabilità - dice Buzzetti - e apprezziamo la virata sulla local

tax che risponde al criterio, secondo noi necessario, di una sola imposta comunale. Però vediamo ancora troppa confusione. Pensiamo che il governo dovrebbe prenderla in mano come una bandiera facendone una priorità centrale della sua politica e una leva di sviluppo». Perplesso anche sulla riforma del catasto. «Qui c'è una sorta di terrorismo psicologico - dice Buzzetti - e rischiamo di avere una produzione di confusione per anni. Allora dicano esplicitamente e scrivano che la riforma entrerà in vigore fra cinque anni».

L'ultimo durissimo colpo è arrivato dagli emendamenti approvati alla legge di stabilità. È stata infatti prorogata a tutto il 2015 la norma transitoria che destina alla spesa corrente dei comuni il 50% degli oneri di urbanizzazione. Si tratta di somme che sono pagate da chi costruisce per finanziare le opere di urbanizzazione. «I comuni - dice Buzzetti - tagliano finalmente la spesa corrente e le aziende municipalizzate o comunque il governo trovi altre strade per finanziarle che non siano sempre quelle di tagliare la spesa in investimenti».

LE PROPOSTE

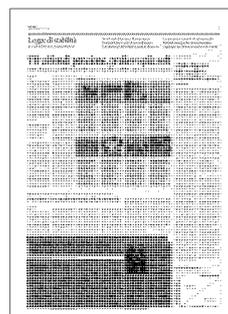


Le tasse sulla casa

L'Ance (nella foto il presidente Paolo Buzzetti) apprezza la proposta di una tassa unica comunale, ma il governo dovrebbe farne un perno centrale della propria politica anche in chiave di sviluppo

La riforma del catasto

Il Governo dovrebbe scrivere esplicitamente che la riforma del catasto entrerà in vigore fra cinque anni: in questo modo si eviterebbe la confusione delle continue modifiche alle proposte



Tutti i compensi del pianeta-Casse

Enpapi, Epap e Onaosi al top degli emolumenti ai vertici degli enti in base ai patrimoni Il nodo «parlamentini»

Vitaliano D'Angerio

■ Compensi, seconda puntata. Dopo i vertici delle Fondazioni bancarie, analizziamo gli emolumenti degli organismi delle 20 Casse previdenziali che gestiscono i contributi di 2 milioni di professionisti. Il criterio è lo stesso delle fondazioni: la classifica è elaborata sulla base del rapporto compensi/totale attivo e quindi in base ai patrimoni che i singoli enti gestiscono.

INFERMIERI AL PRIMO POSTO

Tale criterio colloca nei primi tre posti la Cassa infermieri (Enpapi), i pluricategoriali (chimici, geologi, attuari, Epap) e Onaosi, che assiste gli orfani dei sanitari. Gli infermieri, a fronte di un totale attivo di 591 milioni, pagano gli organi 1,38 milioni di euro: il rapporto è di 0,23%, nonostante una sforbiciata ai compensi del 2,26% sul 2012. Un ulteriore taglio a compensi e gettoni, fanno sapere da Enpapi, verrà deciso dai «nuovi organi una volta insediati». Gli infermieri infatti a breve torneranno alle urne: il presidente uscente è Mario Schiavon.

ONAOISI E EPAP

Nella classifica al secondo posto c'è Epap, presieduta da Arcangelo Pirrello: 706 milioni di totale attivo e 1,53 milioni di emolumenti agli organismi (0,22%). «Abbiamo ridotto da 915 mila a 788 mila euro gli emolumenti — rivendica il presidente Serafino Zucchelli —. Non solo. Personalmente ho un'indennità lorda di 77 mila euro ma è stato posto un tetto a 90 mila euro per indennità più gettoni di presenza, tetto che io non ho raggiunto. E ci sono limiti agli emolumenti di tutti gli organi». Va dato atto a Onaosi della riduzione dei costi e soprattutto di una maggiore trasparenza *online*. «Inoltre ho eliminato l'indennità di accesso — aggiunge Zucchelli — ovvero 200 euro che mi venivano pagati ogni volta che mettevo piede in Onaosi. Quest'indennità non c'è più. Tengo a precisare che tutto quello che ricevo da Onaosi è scritto in bilancio. Non c'è nient'altro».

GRANDI E PICCOLI

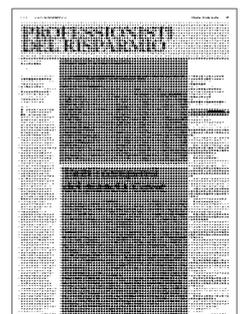
C'è poi chi fa rilevare che il rapporto compensi/totale attivo, penalizza gli enti più giovani (istituiti con il decreto 103/1996) che hanno accumulato nel tempo meno patrimonio rispetto alle altre Casse. È il caso appunto di infermieri, biologi (Enpab), Epap e psicologi (Enpap). «Sì, è un criterio che penalizza gli enti del 103 — fa notare Federico Zanon, vicepresidente Enpap, al quinto posto in graduatoria — rispetto ad altre Casse con una storia più antica». E aggiunge: «Per quanto ci riguar-

da, l'aumento c'è stato anche perché su suggerimento dei legali abbiamo cambiato la tipologia fiscale degli emolumenti». Quindi aumento delle tasse. Inoltre, ricorda Zanon, il nuovo cda Enpap ha abolito tutti i compensi ai consiglieri presenti nel comitato consultivo del fondo immobiliare Cartesio.

Però, viene fatto notare, in Enpap c'è un consiglio generale di oltre 40 persone: «Lo stabilisce il decreto 103: ogni mille iscritti un eletto», spiega Zanon. In effetti alcune Casse (non quelle del 103), hanno nel consiglio generale i presidenti degli ordini provinciali. È il caso di Enpaf, i farmacisti, che nella classifica emergono come i più virtuosi (appena 300 mila euro per gli organi statuari — vedi intervista a fianco — e 1,8 miliardi in gestione). «Sì, nel consiglio generale vi sono i presidenti degli ordini — conferma Marco Lazzaro, direttore generale Enpaf —. Ma è da chiarire che dalla Cassa ricevono solo un rimborso spese e dagli ordini non ottengono alcunché per la loro partecipazione alla vita di Enpaf». Chi propone di ridurre i componenti dei consigli generali per gli enti costituiti con il decreto 103, è il presidente Epap, Pirrello: «C'è bisogno di uno snellimento della *governance* di questi enti che per legge sono costretti ad avere un consigliere ogni mille iscritti. Meglio uno ogni 2 mila».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

v.dangerio@ilsole24ore.com



PREVIDENZA INTEGRATIVA

Quanto hanno speso le 20 Casse per i loro organi sociali

ENTI DI PREVIDENZA DEI PROFESSIONISTI

Classifica ordinata sulla base del rapporto compensi/totale attivo. Bilanci 2013 - *Dati in euro*

CASSE PREVIDENZIALI	TOTALE ATTIVO	COMPENSI ORGANI STATUTARI	VAR. % COMPENSI 2013/2012	COMPENSI ORGANI/ ATTIVITÀ IN %
Enpapi (infermieri)	591.730.791	1.383.995	-2,26	0,23
Epap (pluricategoriale)	706.738.731	1.538.857	0,95	0,22
Onaosi (orfani sanitari italiani)	365.279.856	788.101	-13,87	0,22
Enpab (biologi)	442.318.474	802.998	0,67	0,18
Enpap (psicologi)	896.175.752	1.525.761	12,99	0,17
Eppi (periti industriali)	955.144.953	1.609.958	4,46	0,17
Cassa geometri	2.288.000.083	3.463.370	-6,03	0,15
Enpav (veterinari)	479.938.570	708.970	-14,62	0,15
Enpacl (consulenti del lavoro)	782.668.791	1.101.309	-21,84	0,14
Cassa notariato (notai)	1.472.734.152	1.581.321	-11,67	0,11
Fasc (spedizionieri e corrieri)	714.027.466	538.113	5,82	0,08
Inpgi (giornalisti)	1.906.892.882	1.403.996	-9,66	0,07
Cassa ragionieri (consolidato)	2.314.870.205	1.509.000	-10,71	0,07
Inarcassa (ingegneri e architetti)	7.385.271.442	3.622.000	-29,79	0,05
Enpaia (addetti agricoltura)	1.680.699.078	712.000	-8,48	0,04
Cassa commercialisti	5.617.563.273	1.972.156	-5,77	0,04
Cassa forense (avvocati)	7.797.335.181	2.605.082	-11,80	0,03
Enpam (medici)	15.187.657.061	3.913.419	-18,88	0,03
Enasarco (agenti e promotori)	6.793.355.330	1.316.568	-1,69	0,02
Enpaf (farmacisti)	1.816.207.327	300.426	2,32	0,02

FONTE: elaborazione Analisi Mercati Finanziari su dati bilancio 2012 e 2013 delle Casse di previdenza

Inarcassa. Da gennaio

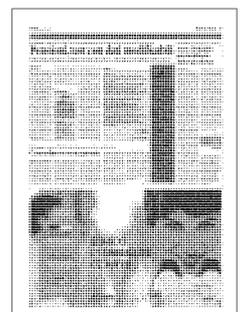
Contributi ricongiunti senza oneri

■ **Inarcassa**, la cassa di previdenza degli ingegneri e degli architetti, ha approvato il bilancio di previsione per il 2015 e si prepara all'entrata in vigore delle novità su riscatti e ricongiunzioni. Dal 1° gennaio 2015, infatti, sarà possibile ricongiungere senza oneri i periodi assicurativi successivi al 31 dicembre 2012. «Questa misura - spiega il presidente di Inarcassa, Paola Muratorio - consentirà di unire vari spezzoni di contributi versati ad enti diversi senza costi aggiuntivi. In questo modo si potrà aumentare la propria anzianità contributiva senza spese». Questa modifica permetterà di neutralizzare la «contribuzione silente», ovvero quella anzianità che rimane improduttiva ai fini pensionistici.

Anche sul fronte dei riscatti ci saranno delle novità da gennaio: i giovani potranno riscattare gli anni di studio fin dal primo giorno di iscrizione alla Cassa, mentre fino a oggi il riscatto era permesso solo dopo cinque anni di iscrizione all'ente di previdenza. «Prima - afferma Muratorio - era necessario avere una storia reddituale di almeno cinque anni per poter calcolare il costo del riscatto. Adesso invece si dovrà versare un contributo minimo fisso di 2.275 euro per ogni anno da riscattare». Conti alla mano, quindi, il riscatto della laurea potrà costare a un giovane ingegnere o architetto (laureato in cinque anni) poco più di 11 mila euro.

Secondo i dati del bilancio, il patrimonio di Inarcassa raggiungerà nel 2015 8,6 miliardi di euro. Gli iscritti si attesteranno a 169.800 e la Cassa chiuderà con un utile di circa 555 milioni.

Fr.Mi.



FISCO

Cassazione. Applicata la pronuncia della Consulta - Non sindacabili in sede di legittimità le motivazioni della Ctr

Più difese sui conti «professionali»

Illegittima la presunzione sui prelevamenti bancari non giustificati

Laura Ambrosi

■ La presunzione sui **prelevamenti bancari** non giustificati da parte dei **professionisti** non può scattare perché è incostituzionale; inoltre la **Corte di cassazione** non può sindacare la decisione del giudice di merito che ha ritenuto giustificate le movimentazioni del contribuente sul proprio conto.

A fornire questi interessanti chiarimenti e ad applicare, verosimilmente per la prima volta, la recente pronuncia della Consulta sulle indagini bancarie ai professionisti è la Corte di cassazione, sezione Tributaria, con la sentenza n. 25295 depositata ieri.

A un lavoratore autonomo era stato attribuito un maggior reddito a seguito di un'indagine sui conti, al termine della quale per una serie di movimentazioni, secondo l'amministrazione finanziaria, non

erano state fornite le necessarie giustificazioni. Il professionista aveva presentato ricorso alla commissione provinciale che però aveva respinto l'impugnazione. La Commissione tributaria regionale, invece, cui il contribuente si era appellato ha abbattuto la rettifica dell'Ufficio, ritenendo molti movimenti giustificati dal contribuente mediante il deposito di specifiche memorie. Secondo la Ctr, in particolare, il professionista aveva dato parziale giustificazione delle operazioni e conseguentemente la pretesa erariale doveva essere ridotta.

L'agenzia delle Entrate ha presentato allora ricorso per Cassazione evidenziando, tra l'altro, che le ragioni fornite dal contribuente e condivise dalla Ctr, riferite alle varie movimentazioni, erano state solo allegate senza

aver avuto, però, alcun riscontro istruttorio.

I giudici di legittimità hanno respinto il ricorso dell'amministrazione finanziaria. Innanzitutto la Corte ha evidenziato l'infondatezza del ricorso dell'ufficio, comunque superato dalla recente decisione della Consulta (n. 228/2014), che ha ritenuto costituzionalmente illegittima la norma sulle indagini finanziarie, nella parte in cui prevede una presunzione legale di maggiori compensi se il professionista non è in grado di fornire indicazioni sui prelevamenti.

L'agenzia delle Entrate lamentava, poi, che la pronuncia della Ctr fosse viziata anche da omessa o insufficiente motivazione in quanto non si comprendevano le ragioni della ritenuta non imponibilità delle movimentazioni bancarie contestate. Secondo i giudici di legittimità anche questa censura deve ritenersi inammissibile. Infatti, la sentenza ricorda che la Ctr, nella specie, non ha omesso di esaminare la questione avendo ritenuto invece idonea la documentazione prodotta dal professionista in giudizio ai fini del superamento della presunzione. Questa motivazione di merito non può essere sindacata in sede di legittimità: da qui, pertanto, l'ulteriore motivo di rigetto del ricorso.

Sempre in tema di indagini bancarie, occorre infine segnalare la sentenza n. 25317, depositata sempre ieri. Con questa pronuncia i giudici di legittimità ribadiscono da un lato che gli accertamenti bancari necessitano, a pena di nullità, dell'autorizzazione, e, dall'altro, che questo provvedimento non deve essere necessariamente esibito al contribuente.



Conto professionale

● La Corte costituzionale, con la sentenza n. 228/2014, ha ritenuto costituzionalmente illegittima la norma sulle indagini finanziarie, nella parte in cui prevede una presunzione legale di maggiori compensi se il professionista non è in grado di fornire indicazioni sui prelevamenti. Il professionista può, dunque, documentare sempre in giudizio la provenienza dei compensi per superare la presunzione. Questa motivazione di merito non può essere sindacata in sede di legittimità



INTERVISTA AMIX24 | Raffaele Cantone | Anticorruzione

«Troppe lobby negli appalti Commissarieremo ancora»

di **Giovanni Minoli**

Raffaele Cantone, 51 anni, dal '99 è nella Direzione distrettuale antimafia. Indaga sui casalesi e ottiene l'ergastolo, tra gli altri, per Francesco Schiavone e Francesco Bidognetti. Nel 2013 Enrico Letta lo nomina nella task force per l'elaborazione della proposta sulla lotta della criminalità organizzata; nel marzo 2014, Renzi lo nomina presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione dove comincia a lavorare sullo scandalo Expo bloccando l'assegnazione dei lavori per l'Albero della vita.

Alla fine l'Albero della vita si farà o no?

Abbiamo dato parere favorevole al bando. Ovviamente non tocca a noi stabilire se si farà o no.

Che cosa non andava?

Parecchie cose, c'erano criteri poco trasparenti, soprattutto nel modo in cui era stato acquistato il concept.

Lei però un mese fa ha detto "Non ho gli strumenti per controllare quello che si fa nei padiglioni stranieri". Veranno di lì i problemi?

Purtroppo sì, in parte. Nel senso che a quello che viene fatto nei padiglioni stranieri si applica legislazione degli Stati stranieri per cui non si possono fare controlli antimafia e noi non possiamo controllare nulla.

Le imprese escluse dall'Expo possono ripresentarsi attraverso gli stranieri?

Può capitare, ma la Prefettura, soprattutto per quanto riguarda i controlli antimafia, li sta facendo ugualmente e in qualche caso ha ottenuto l'esclusione volontaria.

Lì c'è un pericolo?

C'è sicuramente un gran pericolo, ma forse si sarebbe dovuto pensare quando è stata fir-



A Radio24. Raffaele Cantone (a destra) con Giovanni Minoli

«Nei padiglioni stranieri di Expo non si possono fare i controlli antimafia. Quindi un pericolo resta»

mata la convenzione. Del resto anche sulla Torino-Lione noi abbiamo gli stessi problemi perché lì si applica la legislazione francese che non riconosce le interdittive antimafia.

A giugno quando è arrivato a vigilare su Expo, ha detto che quasi tutte le gare erano state fatte in deroga alla legge sulla trasparenza. Oggi problema risolto?

Ho detto che erano state utilizzate in moltissimi casi le deroghe, previste e garantite dalla legge. Sicuramente abbiamo fatto molti passi in avanti, per esempio Expo si è dotato di un programma che si chiama "Open Expo", tutto

in rete e questo è un gradissimo risultato.

Possano uscire altri guai?

Noi stiamo lavorando in modo molto molto rigoroso, io mi augurerei di no. Il nostro controllo resta un controllo sugli atti, è talmente approfondito che tendenzialmente io direi che dal momento del nostro controllo è molto difficile che questo accada, ma non impossibile.

Ma i fenomeni di corruzione scoperti per l'Expo sono solo la punta di un iceberg?

Purtroppo sì secondo me. Sono la punta di un iceberg che non riguarda solo Expo ma il sistema degli appalti, che purtroppo prevede sicuramente una serie di meccanismi di presenze di lobby.

Con i poteri che lei ha le imprese temono una raffica di commissariamenti. È possibile?

Ad oggi abbiamo fatto tre commissariamenti, ne faremo molti altri. Uno riguarda il Mose che è in atto, non è ancora stato fatto, due riguardano due imprese di Expo, altri ne faremo.

Dove?

In varie parti, però nessuno a oggi ha fatto ricorso.

Ma è vero che un eccesso di controlli e di burocrazia, non solo non blocca ma facilita la corruzione?

Il rischio c'è, soprattutto se la burocrazia è deresponsabilizzata. Io sono convinto che la vera grande riforma della Pubblica amministrazione dovrebbe passare per due parole: semplicità da un lato e scarsa burocrazia dall'altro, efficienza.

Se dovesse dare un consiglio a ministro Madia?

Le direi che bisogna lavorare moltissimo per la semplicità, ovviamente ampliando sempre più i meccanismi di trasparenza.

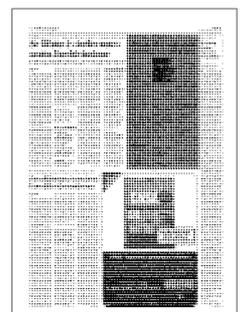
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ONDA

RADIO 24
LA PASSIONE SI SENTE.

MIX 24

Dal lunedì al venerdì
dalle 9 alle 11



Sollevate le paratoie contro l'acqua alta

L'opera

di **Andrea Pasqualetto**

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA Come un moderno gigante del mare, il Mose è emerso ieri dalle acque scure della laguna mostrando il suo volto pulito. E quando ha toccato la massima altezza fermando i flutti adriatici verso Venezia, se avesse avuto una voce sarebbe stato un urlo liberatorio, dopo i lunghissimi mesi dello scandalo.

Ieri, mentre in tribunale si celebrava l'ultimo atto della triste vicenda giudiziaria di corruzione legata ai suoi fondi, dall'altra parte della laguna un

centinaio di tecnici e ingegneri italiani, olandesi, belgi, inglesi e americani si sono spellati le mani di fronte alla diga più originale e ambiziosa del mondo che ha superato il primo test serio della sua vita.

Una schiera di ventuno paratoie mobili è stata sollevata chiudendo per la prima volta una bocca di porto, la più a Nord, quella che separa Punta Sabbioni dall'isolotto artificiale dove ha sede il cantiere del Mose.

Eccola in azione, dunque, la grande opera che dovrebbe proteggere la città-museo dalle

alte maree sempre più frequenti ed erosive. Una creatura tutta italiana, che nasce da un'idea semplice ma di difficilissima realizzazione. Cioè questi enormi scatoloni d'acciaio (paratoie) che vengono riempiti d'acqua e tenuti invisibili sul fondo della laguna, incernierati a ciclopici cassoni in cemento armato.

All'allerta dell'alta marea l'acqua viene sostituita con aria compressa e le paratoie salgono, grazie al principio di Archimede. Sorprendono i numeri: 30 anni di battaglie politiche e ambientaliste, 5,4 miliardi di

euro il costo, 78 paratoie, 37 cassoni ancorati sul fondo e alti come palazzi (fino a 27 metri) con cunicoli e tunnel abitabili dove ora, in una sorta di nuova Atlantide, si vorrebbe far passare una pista ciclabile e pedonale; e ancora: 350 i chilometri quadrati di specchio d'acqua interessati, 30 milioni di euro l'anno il costo della sola manutenzione.

Ieri, quando gli scatoloni gialli sono spuntati dalle acque come balene fermando il mare, gli occhi dell'ingegnere che ha coordinato i lavori, Hermes Redi, si sono inumiditi: «Provo una gioia immensa». Accanto a lui Mauro Fabris, ancora per poco presidente del Consorzio Venezia Nuova: «Si è conclusa la fase dell'emergenza, ora speriamo si parli solo di genio e di modello italico da esportare nel mondo». Fine lavori: 2017.

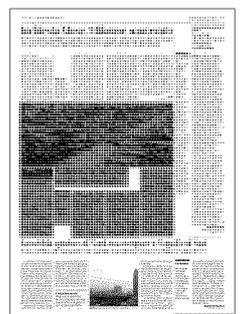
© RIPRODUZIONE RISERVATA



5,49

Miliardi

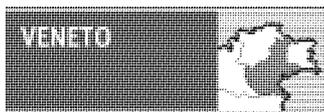
La cifra complessiva per la realizzazione del Mose



Ambiente. Prove tecniche alla bocca del Lido - La conclusione ritardata di sei mesi (giugno 2017) ma i fondi sono confermati

Mose: ok il test, slitta la fine dei lavori

Il sollevamento in concomitanza con gli ultimi patteggiamenti dell'inchiesta



Katy Mandurino
VENEZIA

Il cronoprogramma di certo non poteva prevedere che nello stesso giorno in cui venivano fissate le prove tecniche di sollevamento delle prime paratoie, nelle aule giudiziarie si formalizzassero gli ultimi patteggiamenti eccellenti dell'inchiesta partita un anno e mezzo fa. Quasi a chiudere un doppio ci-

GOVERNANCE E PROCESSI

Entro dicembre i commissari del Consorzio Venezia Nuova La Cassazione revoca l'arresto di Marco Milanese, ex consigliere di Tremonti

clo: quello dello scandalo di tangenti e sovrappuntamenti, ma anche quello del completamento del "grosso" dell'opera, che, con l'innalzamento della prima parte della barriera anti-marea, ha reso visibile e tangibile la funzione della mastodontica e avveniristica opera d'ingegneria che il mondo studia e ci invidia.

Il Mose ieri ha preso forma e ha rialzato la testa. Le 21 enormi paratoie gialle (200 tonnellate di metallo ciascuna, 20 metri di larghezza per 5 di altezza), hanno dimostrato che l'opera è andata avanti nonostante tutto,

raggiungendo l'85% del completamento. In mezz'ora, lungo i 400 metri della bocca di porto del Lido Nord (le bocche in entrata in laguna sono quattro: Lido Nord, Lido Sud, Malamocco e Chioggia), sono emerse dall'acqua portandosi, sotto il controllo vigile degli ingegneri che ne hanno monitorato il funzionamento elettromagnetico e davanti agli occhi dei tecnici giunti da Olanda, Germania, Inghilterra e Stati Uniti, ad una inclinazione di 45°, che ha bloccato più di mille metri cubi di acqua al secondo.

La fine dei lavori è slittata di sei mesi, alla metà del 2017, ma i finanziamenti promessi dallo Stato sono confermati (anche i 137 milioni che erano stati tolti dai 401 concessi dal Cipe, ora riammessi nella Finanziaria 2015). Il costo complessivo dell'opera è bloccato a 5,493 miliardi; sono da trovare "solo" 226 milioni. Le 57 paratoie mancanti (sono in tutto 78), già assegnate con gara, verranno costruite nei prossimi mesi dalla veronese Cordioli, circa 20 milioni il valore del lotto, e dai croati della Brodosplit, che si sono aggiudicati una commessa provvisoria di circa 50 milioni. Ora partiranno le gare per l'impiantistica.

«Dopo la procedura di commissariamento del 26 ottobre - ha detto il presidente del Consorzio Venezia Nuova Mauro Fabris - abbiamo fatto tutto il nostro dovere per dimostrare che il sistema funziona. Adesso, aspettiamo con la massima di-

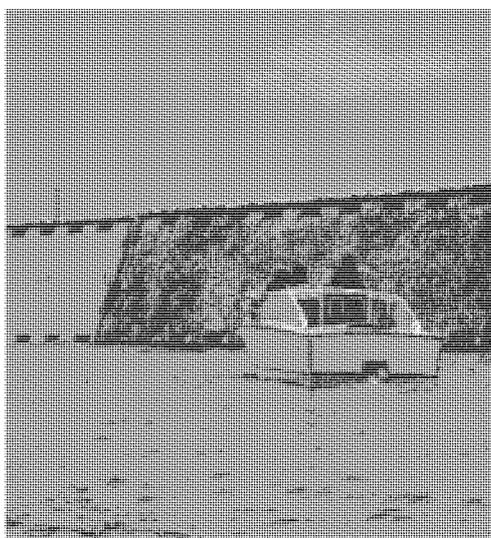
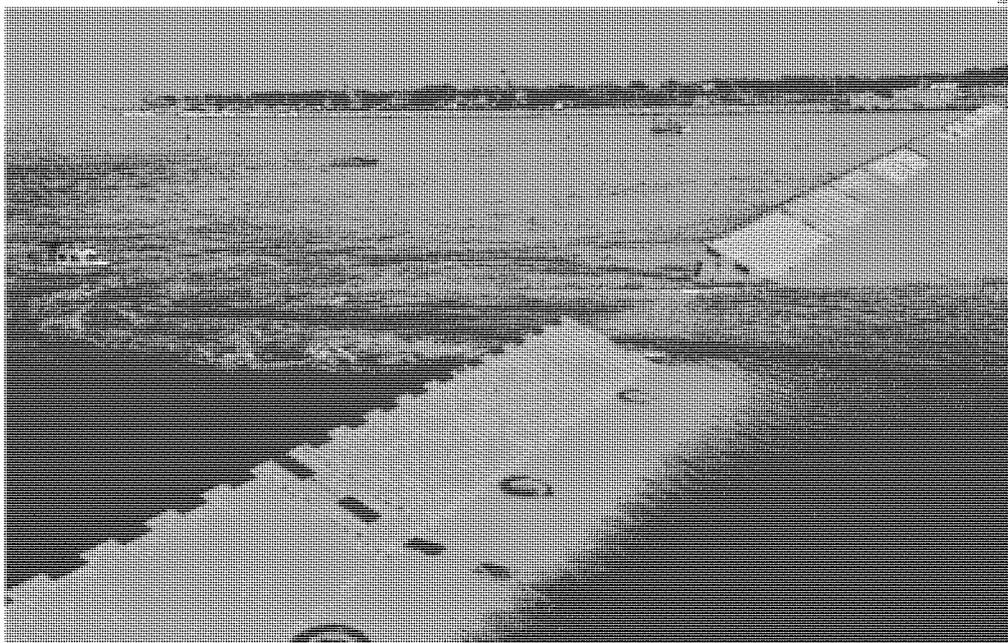
sponibilità l'arrivo dei commissari, per il quale stiamo collaborando fattivamente con la prefettura di Roma per la stesura del relativo decreto».

I commissari, presumibilmente più d'uno, arriveranno al Consorzio Venezia Nuova entro dicembre; ancora non sono chiari i compiti e i perimetri entro cui agiranno, essendo il commissariamento del Mose il primo di un consorzio di aziende e quindi una procedura sperimentale. «È stato in ogni caso - ha aggiunto Fabris - un atto necessario e una risposta di garanzia che serviva al paese».

Così come lo è la prosecuzione dell'indagine giudiziaria. Che ha visto ieri il patteggiamento a 2 anni e 6 mesi di reclusione, oltre al sequestro di 1.500 euro, per l'ex assessore regionale Renato Chisso, braccio destro dell'ex governatore Giancarlo Galan. Il giudice, sulla scorta dell'indagine della procura che aveva ricostruito tangenti per 6 milioni di euro, ha disposto l'eventuale recupero di 2 milioni qualora venissero rinvenute le dazioni finora mai trovate dagli inquirenti. Mentre sempre ieri la Cassazione ha annullato la carcerazione inflitta a Marco Milanese, ex consigliere di Giulio Tremonti, arrestato per corruzione 5 mesi fa dalla Gdf nell'ambito del filone milanese dell'inchiesta. La Sesta sezione penale ha riqualificato la corruzione nel reato di «traffico di influenze illecite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Prove tecniche.

In alto, le paratie del Mose alzate. A sinistra i moduli in fase di innalzamento. Accanto, i tecnici controllano il livello della barriera

«Manager io? Faccio il farmacista, questo è il mio lavoro»

INTERVISTA



Emilio Croce

Presidente Cassa farmacisti

■ Buongiorno, dottor Croce. Può rispondere a un paio di domande?

Deve attendere un momento che sto servendo un cliente.

Scusi ma lei è Emilio Croce, presidente di Enpaf, la Cassa di previdenza dei farmacisti oppure ho sbagliato numero?

Sì, sono proprio io.

Scusi e dov'è adesso?

Sono nella mia farmacia qui a Roma, dietro il bancone.

Ma lei ha anche il tempo di fare il farmacista, visto l'incarico che ricopre nella Cassa di previdenza?

Certo, questo è il mio lavoro e per fortuna che c'è. Faccio il presidente di Enpaf per spirito di servizio.

Enpaf è l'ente di previdenza che paga meno gli organi sociali. Lei quanto guadagna come presidente?

3mila e 600 euro lordi al mese.

E i gettoni di presenza?

Per me li ho dimezzati a 125 euro che ricevo quando partecipo ai consigli d'amministrazione.

Scusi ma lei non si sente come un top manager d'azienda viste le responsabilità?

Io manager? Assolutamente no. Ho un'altra attività come le dicevo.

In altre Casse di previdenza, con patrimoni inferiori o uguali a quello di Enpaf, ci sono ben altri compensi...

Nessuno mi ha ordinato di fare il presidente della Cassa di previdenza. Svolgo questo compito per libera scelta. Ciò che ricevo è più che sufficiente. Inoltre in Enpaf c'è uno staff di dirigenti e impiegati che svolgono un ottimo lavoro.

Che ne pensa di quanto sta accadendo nel mondo delle Casse e più in generale nel settore della previdenza?

Quello che leggo sui giornali mi lascia molto perplesso.

L'ente di previdenza dei farmacisti è uscito dall'Adepp, l'associazione italiana delle Casse. Come mai?

Non eravamo in linea con i vertici Adepp.

Senta ma cosa farà alla fine di questa chiacchierata?

Torno al mio lavoro. Devo cercare un farmaco particolare per un signore che sta aspettando.

— V.D'A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Draghi needs support on QE in the eurozone

Orthodox sceptics led by Germany should give ECB president backing

When Mario Draghi announced two years ago he would do "whatever it takes" to save the euro, he must have known that some of his fiercest critics would be fellow policy makers inside the European Central Bank.

Mr Draghi has impressed with his ability to corral support within the bank's governing council despite some strident opposition. He should continue to do so. The ECB is right to push ahead with unconventional monetary easing, and its sceptics should give way.

The need to act remains acute. That the eurozone economy exceeded forecasts by expanding 0.2 per cent in the third quarter of the year merely underlines how pitiful those expectations have become. This week France joined the club of eurozone countries with 10-year government bond yields below 1 per cent, while Germany's hit a record low. This is a currency zone heading towards deflation, and pulling it back from over the brink will be much harder than arresting its slide.

As Mr Draghi has repeatedly emphasised, anchoring expectations to a stable and positive inflation rate remains vital. This month, his efforts began to bear fruit. The ECB started to buy covered bonds outright in response to the weakening growth and sliding inflation within the eurozone. Mr Draghi talks of returning the ECB's balance sheet to its size in early 2012, which implies buying €1tn worth of assets.

Yet as the remedies have become more unusual, so some of the opposition has become more vocal. Jens Weidmann, the Bundesbank president, has emerged as the most prominent member of a faction of doubters. He regards setting a balance sheet target with great suspicion and purchasing sovereign debt outright as beyond the pale.

It is certainly true that the magnitude of the effect of asset purchases is unclear. Post mortems of the US

experience with quantitative easing disagree both on the impact of the overall package and on the relative contributions of the purchases of different assets. Debates also continue about the mechanism by which QE can affect growth. Candidates include pushing investors out of safe assets into riskier ones, increasing expectations of inflation and freeing up clogged credit channels to boost bank lending.

Yet it is hard to argue that QE has not worked at all. The superior recoveries of the US and the UK, the economies that tried it soon after the financial crisis, suggest the effect was positive.

The implication of past experience for the ECB is that purchases should be experimental and open-ended. The bank may be wise just for the moment to focus on buying private instruments such as asset-backed securities and corporate bonds rather than government debt. Given that the eurozone remains more dependent on bank finance than on capital markets and that sovereign debt yields for the core economies are already low, the efficacy of buying government bonds is questionable. Certainly, purchasing sovereign debt should not be fetishised as "real QE" compared with the private asset alternatives.

But nor should buying government debt be ruled out. The effect of trying whatever it takes may raise expectations of inflation and growth by itself. The new year would be a good time for the ECB to assess how the programme has worked and, if needed, extend it to other types of assets.

Mr Draghi's achievements in dragging the ECB towards monetary easing proportionate to the problems of the eurozone have been considerable. Yet inertia is such that it remains well short of what is required. Mr Draghi is heading in the right direction. His colleagues should follow.

